

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 261° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	8
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	11

**Commissioni riunite**

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti-Camera) .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	15
Mafia (*)		

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	31
--------------------	------	----

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 261<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 31 gennaio 1989.

**COMITATO PARITETICO**

**delle Commissioni permanenti 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e IX (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

7<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

TESTA

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**Indagine conoscitiva sulla sicurezza del volo: comunicazioni del Presidente sui lavori del Comitato misto d'indagine**

Il presidente Antonio Testa, al termine del primo ciclo di audizioni, esprime alcune valutazioni sugli emendamenti informativi acquisiti, e indica le possibili prospettive per il seguito dei lavori, in vista di una accelerazione che consenta di pervenire in tempi ragionevoli ad una fattiva conclusione dell'indagine.

Intervengono quindi il relatore per la IX Commissione della Camera dei deputati Girolamo La Penna, il deputato Altero Matteoli, i senatori Bruno Vella e Giovanna Senesi Lombardi, i deputati Giordano Angelini e Silvano Ridi, e ancora il relatore per la IX Commissione della Camera dei deputati Girolamo La Penna e il presidente Antonio Testa.

Resta inteso che martedì 7 e martedì 14 febbraio il Comitato misto di deputati e senatori si riunirà, eventualmete anche in seduta antimeridiana, per procedere ad un ampio arco di audizioni secondo il programma a suo tempo stabilito.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

**113<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE REFERENTE****Spetič ed altri: Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (343)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

**Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948)****Pollice: Norme per la tutela della minoranza slovena (1099)****Ulianich ed altri: Norme per la tutela globale della minoranza slovena (1223)**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente comunica che il Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali, essendo stato trattenuto da impegni di Governo, non potrà partecipare alla seduta della Commissione per svolgere le comunicazioni da lui preannunciate sulla materia oggetto dei disegni di legge in titolo, comunicazioni che potrà peraltro svolgere nella seduta di domani, a conclusione del dibattito sui disegni di legge relativi alla struttura ed alle funzioni del Parlamento.

Il Presidente propone quindi il rinvio alla seduta di domani dell'esame dei disegni di legge in titolo.

La Commissione concorda, e l'esame è pertanto rinviato.

**Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41)**

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente sottolinea che l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 41 è diretta anche a sollecitare la trasmissione, già più volte richiesta, di una relazione tecnica da parte del Ministro del tesoro sulla questione delle pensioni nel pubblico impiego globalmente considerata. Tale relazione, prosegue il Presidente, appare senz'altro prodromica all'esame della materia oggetto del provvedimento in titolo, che peraltro è stato posto all'ordine del giorno in quanto è, in ordine di tempo, il primo disegno di

legge sulla materia deferito alla Commissione. Egli si riserva comunque di iscrivere successivamente anche gli altri disegni di legge aventi identico oggetto.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Deputati Teodori ed altri: Norme per la istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale (1384), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Riferisce alla Commissione il senatore Mazzola, il quale fa presente che il disegno di legge è stato approvato, a larghissima maggioranza, dalla Camera dei deputati sulla base di una proposta di legge - poi ampiamente modificata - presentata da alcuni parlamentari del Gruppo federalista europeo ecologista.

Tale provvedimento è ispirato dalla necessità di garantire l'indipendenza dei soggetti chiamati a svolgere le funzioni di scrutatore nei seggi elettorali, al fine di impedire il verificarsi di taluni fenomeni degenerativi, come quello delle manipolazioni delle preferenze avvenute nella circoscrizione Napoli-Caserta in occasione delle ultime elezioni politiche.

Il disegno di legge, prosegue il relatore, propone quindi un meccanismo di selezione degli scrutatori informato a criteri di obiettività. Tale meccanismo si articola in due distinti sorteggi, il primo dei quali diretto a formare ogni dieci anni in ogni singolo Comune un albo contenente un numero di nomi - estratti fra tutti gli elettori residenti nel Comune in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e di età inferiore ai 70 anni - quattro volte superiore a quello degli scrutatori da assegnare alle sezioni elettorali di cui si compone il comune stesso.

In occasione di ogni elezione - tra il quarantesimo ed il trentesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione - la Commissione elettorale comunale dovrà sorteggiare i cittadini iscritti all'albo che dovranno costituire i seggi elettorali.

Il senatore Mazzola conclude auspicando la rapida approvazione del disegno di legge.

Il senatore Maffioletti ricorda che il Gruppo comunista della Camera dei deputati ha ritenuto di dover votare a favore del disegno di legge in esame. Tale scelta però, egli prosegue, appare dettata piuttosto dalla condivisione dell'intento moralizzatore - senz'altro apprezzabile - che ha ispirato il provvedimento, piuttosto che da una attenta valutazione del sistema da esso proposto che, in realtà, presta il fianco a critiche tutt'altro che marginali.

In primo luogo, egli osserva, l'esclusione delle forze politiche da qualsiasi partecipazione al processo di formazione dei seggi elettorali, mentre costituisce un'indubbia limitazione della volontaria partecipazione dei cittadini - che si esprime appunto per il tramite dei partiti - all'esercizio di una funzione pubblica, fa venir meno, nel contempo, quel reciproco controllo incrociato fra gli scrutatori, che pure costituisce un antidoto ad eventuali manipolazioni del voto.

Non va poi sottaciuto, prosegue il senatore Maffioletti, il rischio di gravi difficoltà nella formazione dei seggi elettorali in mancanza di strumenti di precettazione per gli scrutatori ed i segretari sorteggiati.

Egli conclude quindi preannunciando che il Gruppo comunista presenterà una serie di proposte emendative al fine di razionalizzare un impianto normativo tutt'altro che soddisfacente.

Il senatore Pasquino, nel condividere taluni dei rilievi mossi dal precedente oratore, osserva però che tali critiche non possono giustificare l'accettazione del sistema esistente, le cui degenerazioni sono note a tutti.

In realtà, egli rileva, il problema deve essere affrontato anche tenendo conto di altri e non meno importanti profili della problematica inerente allo svolgimento delle operazioni elettorali, quali quello del ricorso al voto elettronico - unica vera garanzia contro i brogli - o quello della riunione in una sola giornata delle operazioni elettorali stesse.

Il senatore Boato osserva che le posizioni espresse dai senatori Maffioletti e Pasquino confliggono - ciò che peraltro costituisce un fenomeno del tutto naturale e legittimo in un Parlamento bicamerale - con le determinazioni assunte alla Camera dei deputati dal Gruppo comunista e da quello della Sinistra indipendente.

Egli sottolinea che il suo consenso al disegno di legge in esame non deriva dal fatto che quest'ultimo porta le firme di deputati appartenenti al Gruppo federalista europeo ecologista, in quanto la Camera dei deputati ha modificato radicalmente il testo dell'originaria proposta di legge, ma dalla consapevolezza che, di fronte al ripetersi di gravissimi fenomeni di corruzione elettorale, occorre svincolare gli scrutatori ed i segretari di seggio dal rapporto di dipendenza con i partiti, peraltro frutto di una prassi che non trova alcuna giustificazione nella disciplina legislativa della materia.

Pur condividendo quanto affermato dal senatore Pasquino in ordine alla auspicabilità dell'introduzione di sistemi elettronici nello svolgimento delle operazioni di voto, egli fa presente che si tratta di questioni che non potranno essere risolte a breve termine, mentre appare indispensabile una rapida modifica di un sistema che consente la manipolazione, in particolare, dei voti di preferenza.

Dopo un intervento della senatrice Tedesco Tatò, che si sofferma in particolare sul pericolo che la regolare costituzione dei seggi elettorali non sia sufficientemente garantita, prende la parola il senatore Guizzi, il quale, nell'associarsi alle critiche formulate dai senatori Maffioletti, Pasquino e Tedesco Tatò, sottolinea che le forze politiche non devono cedere alla tentazione di facili autocritiche, ma devono analizzare spassionatamente le vere cause del moltiplicarsi di episodi di corruzione nelle operazioni elettorali, che vanno individuate essenzialmente nella sempre meno diffusa competenza ed autorevolezza dei presidenti di seggio, in passato reclutati prevalentemente tra magistrati, cancellieri ed avvocati, soggetti questi oggi assai poco disponibili ad esercitare tale delicata funzione.

Il senatore Guizzi conclude osservando, relativamente a quanto già rilevato dagli oratori del Gruppo comunista circa il pericolo di difficoltà nella costituzione dei seggi, che in occasione delle votazioni potrebbero ripetersi, moltiplicati su vastissima scala, i problemi che attualmente si incontrano per la formazione delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello.

Il senatore Guzzetti, pur convenendo sulla opportunità di migliorare in taluni punti il sistema proposto dal disegno di legge in esame, non condivide nella sostanza le critiche formulate dagli oratori che lo hanno preceduto, ed

osserva che il provvedimento in esame potrà consentire l'eliminazione di quella sorta di «mercato degli scrutatori» che attualmente si verifica nelle commissioni elettorali.

Il senatore Pontone da presente che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale della Camera dei deputati, pur votando a favore della proposta di legge di cui condivideva l'impianto generale e le finalità, non ha mancato di esprimere talune perplessità, soprattutto in relazione ai meccanismi diretti ad assicurare la formazione dei seggi elettorali senza coartare la volontà dei cittadini sorteggiati per la funzione di scrutatore. Egli conferma comunque l'apprezzamento della sua parte politica per un sistema che consenta di sganciare la nomina degli scrutatori dai condizionamenti dei partiti politici.

Il presidente Elia, nel prendere atto delle problematiche emerse nel corso del dibattito, fa presente che può apparire utile l'acquisizione da parte della Commissione di ulteriori elementi informativi, anche di natura tecnica.

Tuttavia egli sottolinea l'esigenza di concludere l'esame entro la corrente settimana, al fine di consentirne la discussione in Assemblea nei tempi stabiliti dal calendario dei lavori.

Ciò premesso, egli osserva che le critiche, pur puntuali, al sistema configurato dal disegno di legge in esame, possono essere superate soprattutto ove si tenga presente che il controllo reciproco tra le forze politiche in lizza è già assicurato dai rappresentanti di lista.

In realtà, egli prosegue, nella formazione dei collegi elettorali, il fondamentale principio informatore sembra essere non quello della rappresentazione di tutte le forze contrapposte nella votazione, ma quello della appartenenza degli scrutatori al corpo elettorale interessato.

Quanto alla questione, da più parti sollevata, della difficoltà di garantire la formazione dei seggi in assenza di norme coattive nei confronti degli scrutatori, fa presente che il disegno di legge in questione non modifica quelle norme di diritto elettorale, tuttora in vigore, che configurano l'esercizio della funzione di scrutatore come un vero e propria dovere civico.

Il senatore Murmura, pur condividendo l'esigenza di affidare la funzione di scrutatore a soggetti non influenzati dai partiti politici, osserva che la delicatezza di tale ufficio consiglia però che esso sia affidato a persone esperte o, comunque motivate, e non a cittadini scelti secondo un criterio casuale.

Dopo interventi della senatrice Tossi Brutti - la quale osserva che un eventuale sorteggio dovrebbe essere comunque effettuato fra elettori che hanno preventivamente richiesto di poter essere iscritti nell'albo - e del senatore Pasquino, il Presidente propone di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di giovedì, anche per poter acquisire il parere del Governo.

La Commissione acconsente, ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

89<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
COVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.*

*La seduta inizia alle ore 17,45.*

**IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (1534)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Di Lembo, richiamandosi alle recenti relazioni dei procuratori generali in occasione delle cerimonie inaugurali dell'anno giudiziario e alla presa di posizione dell'Associazione nazionale magistrati, reputa anzitutto gli aumenti degli organici del personale del ministero e, in genere, dell'amministrazione giudiziaria, essenziali per garantire l'operatività del nuovo codice penale di rito.

Il decreto-legge, che indica anche le modalità di copertura dei posti previsti in aumento, si connota per i requisiti della rapidità, del rispetto delle norme sul pubblico impiego e della qualità dei nuovi dipendenti. Si prevede l'aumento della dotazione organica, con riferimento ai profili professionali dell'assistente giudiziario (sesta qualifica funzionale) di 1500 unità e del dattilografo (quarta qualifica funzionale) di 2500 unità.

Il potenziamento di tali ruoli organici sarà di supporto all'esercizio della giurisdizione, sia per la verbalizzazione e l'assistenza al magistrato, sia per l'attività di dattilografia, anche con riferimento alla trascrizione della riproduzione fonografica del verbale. Prospetta l'opportunità di prevedere, nell'ambito dei posti istituiti con il presente decreto, una riserva di posti in favore dei «trimestralisti».

Rammentato infine come all'onere finanziario si provveda mediante l'utilizzo parziale dell'accantonamento per gli interventi di attuazione del nuovo codice di procedura penale, il relatore Di Lembo invita la Commissione ad approvare nei tempi più brevi possibili il provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,15).*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore, senatore Di Lembo, riferisce sulla modifica introdotta dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, consistente nella soppressione del comma 5 dell'articolo 1 del testo approvato dal Senato. Tale soppressione può considerarsi opportuna, tenendo conto delle evidenti e note differenze tra il regime giuridico della supplenza e quello dell'applicazione; si trattava in definitiva di una disposizione superflua.

Raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge così come licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Aperta la discussione, il senatore Battello rileva anch'egli l'opportunità della soppressione del comma 5 dell'articolo 1, che vale a togliere fondamento ai dubbi interpretativi che potevano insorgere qualora si fosse mantenuta la dizione elaborata dal Senato.

Il senatore Gallo, pur apprezzando le argomentazioni del relatore e del senatore Battello, ritiene che sarebbe preferibile esplicitare in positivo, introducendo il limite della partecipazione di non più di un magistrato applicato a ciascun collegio, quella esigenza di evitare la precostituzione dei collegi giudicanti che ha indotto la Commissione della Camera alla soppressione del comma 5.

A tali considerazioni si associa il senatore Coco, il quale pone l'accento sull'esigenza di non comprimere oltre misura il principio del giudice naturale, nella pur lodevole preoccupazione di apprestare gli uomini ed i mezzi per far fronte alla nuova entrata in vigore del nuovo codice di rito penale: in tale prospettiva, è senz'altro evidente la necessità di evitare che si possa, di fatto, verificare una precostituzione dei collegi giudicanti in funzione di determinati processi.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore Di Lembo ribadisce il proprio avviso circa la superfluità della norma soppressa presso l'altro ramo del Parlamento, superfluità che si desume dall'evidente differenza di regime giuridico tra i due istituti della supplenza e dell'applicazione. Tuttavia, a suo avviso, qualora si intendesse evitare che più giudici applicati possano sedere nel medesimo collegio, sarebbe necessario accedere ad una modifica del tenore di quella prospettata dal senatore Gallo.

Si passa quindi all'esame della modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 1.

Il senatore Gallo presenta un emendamento volto a reintrodurre il comma 5 nella seguente formulazione: «5. Del collegio non può far parte più di un magistrato applicato.», e lo illustra richiamando le considerazioni del senatore Coco in ordine alla necessità di far salvo il principio del giudice naturale precostituito per legge, che potrebbe altrimenti essere eluso dal massiccio ricorso all'istituto dell'applicazione.

Dopo ulteriori interventi del senatore Battello, il quale invita il senatore Gallo a ritirare una norma che, se pur chiarificatrice, porterebbe ad ulteriore ritardo nell'approvazione definitiva delle legge (oltre a disporre in un senso che comunque è già desumibile in via interpretativa), del senatore Coco, che aderisce all'emendamento testè illustrato in considerazione della preminente

esigenza di evitare contrasti interpretativi in una materia delicatissima, del relatore Di Lembo, che si dichiara favorevole all'emendamento, e del sottosegretario Cattanei, che si rimette alla Commissione, l'emendamento è posto ai voti ed approvato, dopo che su di esso hanno annunciato il voto favorevole il presidente Covi, ed il senatore Correnti, ponendo entrambi l'accento sulla natura chiarificatrice di una modifica che si augurano possa essere quanto prima recepita anche dall'altro ramo del Parlamento.

Sono quindi approvati sia l'articolo 1 nel testo emendato, sia - non essendo stato modificato dalla Camera dei deputati l'articolo 2 - il disegno di legge nel suo complesso.

#### *INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO*

Il presidente Covi avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per i giorni 1 e 2 febbraio è integrato con l'inserimento della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1424, concernente interventi nel settore del giuoco e scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

57<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bubbico.**La seduta inizia alle ore 17,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Questione di competenza, ai sensi del comma 5 dell'articolo 34 del Regolamento, per il disegno di legge n. 1046, assegnato in sede deliberante alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.**

In apertura di seduta, il senatore Cappuzzo prospetta alla Commissione l'esigenza di sollevare una questione di competenza per il disegno di legge in titolo indicato, recante «Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali».

Nel motivarne le ragioni, fa presente che in effetti il disegno di legge coinvolge la competenza primaria della Commissione difesa, come si evince, sotto un profilo formale, dal fatto che esso è d'iniziativa del Ministro della difesa; dal punto di vista sostanziale, che il provvedimento reca norme di preminente interesse per gli ufficiali delle tre Forze armate, laddove invece una competenza «secondaria» della Commissione istruzione pubblica può riscontrarsi limitatamente a quella parte della normativa che concerne le modalità del riconoscimento degli studi compiuti presso le Accademie militari (sulla base di apposite tabelle di equiparazione da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri della difesa, del tesoro e della pubblica istruzione).

Parimenti, la previsione che il riconoscimento è subordinato al possesso dei titoli di studio richiesti per l'ammissione ai corsi di laurea e che gli insegnamenti siano stati impartiti (secondo programmi approvati in via interministeriale, sentito il consiglio universitario nazionale) da docenti abilitati ad insegnare nelle università, non fa venir meno la competenza primaria della Commissione difesa, dal momento che il punto giuridicamente innovativo e politicamente rilevante rimane sempre il principio del riconoscimento ai fini universitari di determinati studi compiuti dagli ufficiali nelle Accademie militari.

Dopo un breve intervento del senatore Strik Lievers, il quale, ritenendo che il provvedimento in questione coinvolga la competenza sia della 4<sup>a</sup> che della 7<sup>a</sup> Commissione, suggerisce di chiedere al Presidente del Senato una assegnazione ad entrambe le Commissioni riunite, la Commissione concorda con la proposta del senatore Cappuzzo (con la sola astensione del senatore Strik Lievers) e dà mandato al Presidente di prospettare alla Presidenza del Senato la questione di competenza sollevata.

*SUI TRAGICI FATTI DELITTUOSI VERIFICATISI IL 28 GENNAIO NEL VERCELLESE*

Il senatore Boldrini, rilevato il difficile momento che sta attraversando l'Arma dei carabinieri a seguito dei recenti tragici eventi delittuosi che hanno scosso non poco l'opinione pubblica, chiede che si proceda ad una audizione del Comandante Generale dell'Arma.

Il Presidente prende atto della richiesta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Programma di acquisizione di blindo armate (trazione 8x8) «Centauro»**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436) (Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo indicato (sospeso nella seduta del 18 gennaio scorso).

Ha la parola il sottosegretario Bubbico il quale, rispondendo ai rilievi formulati dagli oratori intervenuti nel dibattito, osserva preliminarmente che il programma decennale di ammodernamento sarà esposto ed illustrato in Parlamento dal Ministro della difesa non appena sarà concluso il non breve iter attinente alla sua elaborazione (infatti, sono ancora in corso gli studi di fattibilità di tale progetto, sul quale dovrà poi esprimere il parere il Consiglio supremo di difesa; successivamente esso dovrà essere approvato dal Governo ed infine trasmesso al Parlamento).

Il programma di acquisizione delle blindo 8x8 «Centauro», più semplicemente, si colloca nella normale attività di rinnovamento della linea carri. Esso si basa sulla riduzione del numero dei mezzi in servizio, in funzione di una maggiore agilità ed adattabilità al territorio nazionale delle autoblindo rispetto agli ormai obsoleti veicoli M47.

Rispondendo, in particolare, ad un quesito formulato dal senatore Giacchè, il rappresentante del Governo fa presente che il costo dei «Centauro» è stato effettivamente comparato sia a quello del «Leopard» (l'ultima versione di tale carro armato costa più di 4 miliardi e mezzo) che ad analoghi mezzi in uso presso altri Paesi europei (in particolare la blindo 6x6 francese) ed è risultato assolutamente competitivo. Occorre, anzi, far presente che la blindo 8x8 «Centauro» rappresenta uno strumento nuovo; in Europa, non esistono, in effetti, analoghi mezzi che siano paragonabili a quelli in esame sia per l'efficienza operativa che per l'alta tecnologia impiegata.

Concludendo, ricorda inoltre che il programma di acquisizione trova integrale copertura finanziaria negli stanziamenti ordinari della difesa (capitolo 4011).

Dopo un breve intervento del relatore Poli, il quale si dichiara soddisfatto delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo, ha la parola il senatore Giacchè che precisa che il Gruppo comunista è, in linea generale, favorevole alla sostituzione dei vetusti M47 con le blindo in questione.

Ribadisce, però, che, a suo avviso il Governo avrebbe dovuto compiere una approfondita analisi comparativa, in termini di costi-benefici con gli analoghi mezzi in uso all'estero, nonchè con il carro armato «Leopard», dal momento che non gli sembra che il costo delle blindo 8 x 8 sia così conveniente come il rappresentante del Governo ha affermato.

Concludendo, auspica che nelle prossime occasioni in cui la Commissione sarà chiamata ad esprimere un parere ai sensi della legge n. 436 del 1988 essa possa avere a disposizione un quadro di riferimento, sul piano comparativo, assai più ampio e documentato.

Il senatore Strik Lievers fa presente che l'espressione di un parere da parte della Commissione difesa su un qualunque programma di acquisizione di armamenti non può non tener conto non solo (come rilevato dal senatore Giacchè) del più generale quadro di ammodernamento delle Forze armate, ma anche della mutata situazione internazionale e degli accordi sul disarmo stipulati dalle due superpotenze.

Per quanto riguarda le procedure di acquisizione delle nuove autoblindo, osserva che la soluzione adottata (di prediligere un mezzo interamente italiano) sarebbe motivata dall'esigenza di consentire all'industria nazionale di maturare autonome esperienze e tecnologie.

In proposito, il senatore Strik Lievers lamenta che tale scelta risponda a criteri «autarchici», a suo avviso discutibili; annuncia, pertanto, che si asterrà dal voto.

Il senatore Cappuzzo fa notare che non ha alcun senso discutere dell'opportunità politica di una determinata scelta, quando si è ormai giunti alla fase conclusiva del programma.

A differenza, infatti, di quanto avviene negli Stati Uniti d'America, dove il Senato esercita giustamente una forma di controllo sui programmi di acquisizione di armi nella fase precedente a quella della loro realizzazione, la Commissione difesa, nel sistema introdotto dalla legge n. 436 del 1988, è chiamata a pronunciarsi su un programma già completo e ormai in fase di sperimentazione dei mezzi.

D'altra parte, la scelta compiuta risponde perfettamente alla esigenza di una migliore difesa nel territorio (la ruota è più veloce del cingolo) ed appare soddisfacente anche sul piano dei costi.

Quanto all'incentivazione della industria nazionale, non va dimenticato che simili scelte intendono anche contribuire a risolvere il problema occupazionale.

Il senatore Pierri, dopo aver dichiarato di concordare pienamente con quanto testè affermato dal senatore Cappuzzo, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni fornite dal sottosegretario Bubbico ed annuncia pertanto che il Gruppo socialista voterà per l'emissione di un parere favorevole.

Il relatore Poli sottopone, quindi, alla Commissione il seguente schema di parere favorevole:

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

esaminato in sede consultiva su atti del Governo, nelle sedute del 18 e 31 gennaio 1989, il programma di acquisizione di 450 blindo armate (8 x 8)

“Centauro”, trasmesso dal Ministro della difesa, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, in data 30 dicembre 1988;

ritenuto che il suddetto programma, per le caratteristiche tecniche dei mezzi, per la convenienza della scelta rispetto a possibili alternative – nonché per la considerazione che i veicoli blindati in oggetto sono stati progettati e saranno realizzati da un consorzio di imprese interamente nazionali – risponde pienamente alle esigenze operative dell’Esercito nel quadro delle più generali necessità di ammodernamento e di rinnovamento tecnologico dei sistemi d’arma di tale Forza armata,

esprime parere favorevole al programma in titolo indicato».

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Bubbico, il quale ribadisce la validità della scelta di sostituire gli ormai obsoleti M47 con le agili autoblindo 8x8, ha la parola il senatore Giacchè che presenta un emendamento allo schema di parere proposto dal relatore Poli, volto a rappresentare l’esigenza che la presentazione dei programmi per l’acquisizione dei sistemi d’arma sia corredata da una più ampia comparazione, ove possibile, con analoghi mezzi in esercizio in altri Paesi.

Su tale proposta di modifica si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono il relatore Poli (tendenzialmente contrario) ed il senatore Boldrini (che insiste sull’opportunità di avviare, per il futuro, più ampi dibattiti in ordine ai singoli programmi di acquisizione).

Successivamente, onde ricercare ogni possibilità di intesa tra i Gruppi parlamentari, il Presidente sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,20, viene ripresa alle ore 18,30).*

Ha la parola il relatore Poli, il quale esprime parere favorevole all’emendamento riformulato dal senatore Giacchè, aggiuntivo di un ulteriore periodo del seguente tenore:

«La Commissione, altresì, in sede di prima attivazione dello strumento consultivo previsto dalla legge n. 436 del 1988, coglie l’occasione per rappresentare al Governo l’esigenza che per il futuro la presentazione dei programmi per l’acquisizione dei sistemi d’arma sia corredata dalla più ampia comparazione, ove possibile, con analoghi mezzi in servizio in altri Paesi (di area NATO e non) quanto a tipologia di prestazioni e prezzo di acquisto».

Il predetto emendamento viene quindi posto ai voti ed approvato dalla Commissione che successivamente approva (con la sola astensione del senatore Strik Lievers) il testo del parere redatto dal relatore Poli, quale risulta dalla modifica integrativa precedentemente accolta.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1989

51ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BARCA

*La seduta inizia alle ore 16.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.**

In apertura di seduta il presidente Barca informa la Commissione di aver ricevuto una lettera dell'onorevole Fantini, presidente della regione Campania. Detto documento deve considerarsi integrativo della audizione del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

Parimenti il presidente Barca informa di aver ricevuto un promemoria da parte di CGIL, UIL e CISL, il quale sarà pubblicato agli atti della indagine conoscitiva. Anche la Confindustria ha ritenuto di dover integrare le brevi note già fatte pervenire alla Commissione con una parte motiva che si colloca nelle premesse del documento.

Informa infine che l'agenzia ha fatto pervenire un prospetto delle erogazioni nei confronti degli Enti di promozione e così pure il testo della convenzione stipulata con il FORMEZ. Detti documenti sono a disposizione dei parlamentari che intendessero prenderne visione.

Il deputato Soddu presenta un testo provvisorio che funge da traccia per il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva. Esso recita testualmente:

Nel luglio 1988 la Commissione bicamerale licenziò, con voto di larghissima maggioranza, il Rapporto al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 64.

Nel rapporto sono stati messi in evidenza diversi problemi meritevoli di attenzione ed approfondimento. Tra questi problemi un posto importante riveste la questione degli Enti collegati che successivamente assunse una ulteriore rilevanza, sia in considerazione dell'oggettivo rilievo loro attribuito dalla legge 64, dal programma triennale e dai piani annuali di attuazione, sia in relazione alle preoccupazioni per i ritardi verificatisi nell'azione di riordino e di avvio operativo, preoccupazioni manifestate da tutti i Gruppi della Commissione e confermate dalle dichiarazioni del Governo.

Da ciò nacque la proposta del presidente Barca, accolta dalla Commissione, di procedere, sulla base del Regolamento, ad una indagine

conoscitiva che, regolarmente autorizzata dal presidente Spadolini, fu avviata il 27 settembre 1988.

Le finalità e i contenuti della indagine hanno avuto origine, dunque, direttamente dalla esigenza di completare il quadro conoscitivo emerso dal Rapporto Soddu-Innamorato e dalla necessità di conoscere e chiarire la situazione reale ed insieme recare un contributo positivo al processo di messa a punto di tutto l'apparato strumentale e programmatico dell'intervento straordinario pur restando nei limiti delle norme regolamentari che, come è noto, escludono la possibilità di concludere le indagini conoscitive con voti, indirizzi e proposte vincolanti per il Governo.

L'esame del materiale raccolto, ed in primo luogo i verbali, provano che la Commissione si è tenuta entro questi limiti, distinguendo l'attività conoscitiva posta in essere con l'indagine da ogni altro aspetto proprio di una attività ispettiva e di controllo politico che pure la Commissione bicamerale può svolgere, ma in un diverso contesto operativo, per assolvere cioè alle sue funzioni di Commissione di controllo.

Con ciò non si sottovaluta affatto il valore dell'indagine non foss'altro perchè il Parlamento non può esercitare compiutamente i suoi poteri se non dispone di sufficienti dati conoscitivi sui vari aspetti della complessa realtà istituzionale, politica e programmatica su cui si esercita la sua competenza.

Il presente rapporto conclusivo pertanto costituisce innanzitutto una sintesi della vasta gamma di opinioni espresse nel corso delle audizioni e una rassegna significativa degli orientamenti della Commissione e va perciò letto tenendo conto dei verbali delle audizioni e dei resoconti stenografici che completano l'insieme del quadro conoscitivo.

Secondo il dettato della Costituzione e la tradizione parlamentare, esso vuole essere un fattore di conoscenza e di orientamento per il lavoro proprio del Parlamento e, nei limiti già richiamati, dello stesso Governo riguardo all'indirizzo, al funzionamento, alla vigilanza ed al controllo dell'attività degli Enti oggetto dell'indagine.

La Commissione ha ascoltato il Presidente dell'Agenzia, il Capo del Dipartimento, i Presidenti degli Enti promozionali di cui alla legge n. 64, l'Ufficio di Presidenza del Comitato delle Regioni meridionali, Presidenti e Direttori generali di Istituti bancari e la Presidenza della SVIMEZ. A livello di presidenza allargata ha sentito una rappresentanza della Confindustria e delle tre Confederazioni sindacali nonchè sindaci e specialisti.

Dal complesso delle audizioni emerge una condizione degli Enti, che sarà più avanti esposta in singoli paragrafi per i diversi aspetti presi in esame, ma che può essere in prima approssimazione definita poco chiara, per certi versi contraddittoria e non sempre conforme alle indicazioni della legge e degli atti di programma.

#### NATURA DEGLI ENTI

a) L'articolo 4 della legge n. 64 dispone che all'attuazione degli interventi straordinari aggiuntivi nei territori meridionali concorrano l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e gli «Enti collegati» che assumono la denominazione di Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'agenzia non ha quindi, nei confronti degli enti, alcun potere di supremazia pure essendo titolare, per successione alla «Cassa», della maggioranza delle azioni delle Società finanziarie e delle quote associative delle associazioni private IASM e FORMEZ.

Essa eroga i finanziamenti agli Enti di promozione, ma non ha alcun potere di determinarne l'entità, compito che spetta al CIPE che vi provvede con l'approvazione del programma e dei piani annuali di attuazione.

L'attribuzione formale della maggioranza all'Agenzia, collegata al potere generale di direttiva e di vigilanza attribuita al Ministro, non solo sta a dimostrare che lo strumento istituzionale operativo del Ministro è l'Agenzia ma anche che la proprietà formale delle azioni in capo all'Agenzia rappresenta una scelta organizzativa attraverso la quale si è voluto dare al Ministro un potere sostanziale sugli Enti promozionali.

Questo rilievo ha una portata che trascende l'aspetto squisitamente organizzatorio: esso rende evidente infatti il tasso pubblicistico connesso all'attività degli Enti promozionali che attraverso il potere di sovraordinazione diretta fanno propria e incorporano in sé la natura dei poteri e dell'azione del Ministro.

Tale pubblicità è confermata dai poteri ispettivi accordati alla Commissione bicamerale e dalla competenza data a quest'ultima di verificare direttamente il bilancio dell'Agenzia.

Non è mancato, anche in sede di indagine, l'accostamento del sistema degli Enti promozionali a quello delle Partecipazioni statali, ma esso appare abbastanza spurio e comunque inadeguato a chiarire la natura prevalente degli Enti e si pensa tra l'altro che anche per le Partecipazioni statali non sono stati ancora precisati i limiti della rilevanza dell'interesse pubblico rispetto alla qualità del profitto collegato al concetto di iniziativa economica.

Nel sistema dell'intervento straordinario poi la situazione sembra più chiaramente propendere in direzione del versante pubblicistico, non solo perchè nell'organo politico (Ministro-CIPE) sono accentrate le leve della manovra finanziaria (che invece nel sistema delle Partecipazioni statali rientrano nella responsabilità degli Enti di gestione), ma anche perchè l'intervento ha carattere temporaneo e la struttura societaria è funzionale alla creazione di nuove imprenditorialità, piuttosto che alla creazione di ricchezze a favore degli Enti promozionali. Ciò vale anche nel caso che si consideri il fatto che gli Enti di promozione, allo scopo di ottimizzare la loro efficacia operativa e delle imprese, operino attenendosi alla logica ed alle regole del mercato, perchè comunque quello che conta non è tanto il beneficio degli Enti, ma i vantaggi dell'intero contesto socio-economico territoriale.

Si viene così a creare una condizione singolare e specifica: gli Enti di promozione hanno, vuoi nella veste di società per azioni, vuoi di associazione non riconosciuta, natura di soggetti di diritto privato che dovrebbero operare nell'ambito dell'autonomia privata pur se sottoposti ad un potere di indirizzo e di controllo da parte dell'autorità pubblica e orientati al conseguimento di finalità di interesse generale. Il regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987 ha ulteriormente limitato l'autonomia degli Enti sovrapponendo alle regole del diritto privato elementi propri della disciplina pubblicistica. Ci si riferisce, in particolare, a

quelle norme che hanno stabilito che gli Enti di promozione, debbano svolgere esclusivamente le attività indicate dalla legge e dagli atti di programmazione; che il loro finanziamento è assicurato dall'Agenzia con i criteri fissati dal CIPE su proposta del Ministro; che gli Enti sono sottoposti all'attività di coordinamento e controllo del Ministro per gli interventi straordinari, cui spetta anche di nominare la maggioranza degli amministratori e di revocarli e, infine, che la maggioranza del capitale sociale e del fondo comune deve restare in possesso dell'Agenzia. A tutto questo vanno aggiunte, inoltre, per le Società finanziarie le limitazioni alla assunzione di partecipazioni in altre imprese e la sottrazione all'Assemblea dei soci del potere di determinare liberamente l'ordinamento dell'Ente che è invece tenuto ad adottare uno Statuto tipo predisposto dal Ministro.

Da tutto ciò viene fuori un «ibrido» non solo di difficile definizione sul piano della ricostruzione concettuale della materia, ma anche per gli interrogativi che riguardano l'autonomia operativa degli Enti; interrogativi che oltre a debilitare le potenzialità di iniziativa, rendono incerta la definizione delle responsabilità politiche, organizzative e gestionali.

b) Per comprendere meglio l'insieme della problematica emersa dall'indagine occorre considerare anche un altro aspetto generale del sistema degli Enti previsto dalla 64: ci si riferisce al mancato carattere pluralistico del sistema gerarchizzato nel Ministro, ma paritario se si guarda ai diversi Enti. Questo pluralismo paritario pone seri problemi di coordinamento perchè consente che le decisioni sui singoli obiettivi, in cui può essere scomposta l'azione dell'intervento pubblico nel Meridione, non debbono necessariamente coinvolgere il complesso delle strutture, ma possono essere diversificate in base a canoni di diversa utilità.

#### PROBLEMI E PROPOSTE

Questo tipo di considerazioni hanno dato origine alle varie ipotesi avanzate nel corso delle audizioni in ordine alla esigenza di una riorganizzazione e di una eventuale riduzione degli Enti, anche attraverso un loro accorpamento. Esse danno ragione della esigenza, avanzata da qualche parte, di un riesame generale del sistema e di una sua riforma tendente a superare non solo incertezze e carenze di varia natura, ma tendente soprattutto a dotare l'intervento straordinario di una strumentazione capace di affrontare con efficacia i difficili compiti dello sviluppo.

In termini più specifici la situazione emersa dall'indagine si può descrivere nei seguenti termini:

a) il riordinamento, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 28 febbraio 1987 ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 1° marzo 1986, n. 64, non risulta completato.

Non è stata costituita la società per la progettazione di investimenti denominata SPINSUD (articolo 2). Non è stata modificata la natura giuridica dello IASM (articolo 3).

Non da tutti gli Enti è stato modificato lo statuto in base allo statuto tipo (articolo 6).

Lo smobilizzo ed il ridimensionamento delle partecipazioni sono attuati

con un ritmo che difficilmente consentirà di rispettare la scadenza di due anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987 (articolo 8).

Non sono stati costituiti i fondi di rotazione (articolo 9).

Non risultano compiuti i trasferimenti delle quote azionarie della Agenzia (articolo 10).

b) L'operatività dimostrata nell'ultimo biennio - per quanto desumibile dal bilancio 1987, dalla Relazione annuale di cui all'articolo 6, comma 4, della legge n. 64 del 1986, e dai dati presentati dagli stessi enti in occasione della audizione dei rispettivi presidenti e direttori generali resta complessivamente al di sotto di ogni pur legittima aspettativa, specie per quanto si riferisce alla nascita di nuove attività produttive, al potenziamento delle strutture imprenditoriali esistenti, all'assistenza tecnica a favore delle amministrazioni pubbliche regionali e locali e degli operatori privati, attività queste tutte dirette ad accrescere la produttività, introdurre nuove tecnologie e favorire la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca applicata (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987);

c) il coordinamento delle attività promozionali e dei servizi reali e finanziari (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987) non ha trovato nella «conferenza periodica dei presidenti e dei direttori generali lo strumento più idoneo per essere attuato in modo soddisfacente».

Sono anche mancate le azioni di promozione e di sostegno previste nel citato articolo in materia di manutenzione e gestione delle opere già realizzate e di quelle finanziate ai sensi della legge n. 64 del 1986. Non sono state definite le iniziative per favorire l'allestimento di aree attrezzate per lo sviluppo industriale.

d) Il collegamento con gli enti locali impegnati nella realizzazione del programma triennale è stato episodico. Non si è registrato alcun serio tentativo di impostazione organica e sistematica dei rapporti. Le regioni hanno potuto avvalersi di collaborazioni sporadiche e circoscritte. Anche quando - come nel caso della IASM - esisteva una rete di uffici periferici, i rapporti con gli enti locali non sono stati frequenti nè sempre proficui.

e) La complessiva insoddisfazione manifestata nelle audizioni dai vertici degli enti ha assunto talora connotazioni di esplicita denuncia di incomprensione e di insufficiente comunicabilità con gli organi politici ed amministrativi dell'intervento straordinario.

Il quadro dei rapporti con il Dipartimento e con l'Agenzia è apparso alquanto confuso e contraddittorio, anche alla luce delle discordanti valutazioni ed interpretazioni raccolte nelle audizioni riservate ai rappresentanti delle due istituzioni.

f) Il giudizio dei rappresentanti degli enti terzi consultati è stato raramente positivo (in qualche caso, quasi totalmente negativo) sia in ordine all'articolazione delle competenze sia in ordine alla specificità dei compiti assegnati a ciascun ente ed alla redditività delle azioni. Talvolta, si è avuta, peraltro, la sensazione che tale giudizio non fosse suffragato da una reale ed

approfondita conoscenza delle finalità e delle attività degli Enti promozionali.

#### CAUSE DELLA CRISI

Le cause che hanno concorso a creare la situazione sopra descritta, sono state individuate nella lunga fase di transizione dal precedente al nuovo ordinamento e nella diffusa incertezza per quanto attiene ai rapporti con il Dipartimento e con l'Agenzia e alla definizione dei programmi delle attività e ai finanziamenti. È stato inoltre evidenziato: che a circa due anni trascorsi dall'entrata in vigore della legge n. 64 del 1986 occorrerebbe aggiungere i cinque anni di travagliata elaborazione della nuova disciplina organica dell'intervento straordinario, durante i quali gli Enti si erano gradualmente ridotti quasi alla mera sopravvivenza; che il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, entrato in vigore un anno fa, risulta non completamente attuato e che il passaggio dal vecchio al nuovo assetto organizzativo e funzionale procede con estrema lentezza.

Da qualche parte si è rilevato che, anche se vari atti fondamentali per il riordinamento istituzionale sono stati compiuti, la situazione complessiva ha subito l'influenza negativa dell'indeterminatezza che ha caratterizzato i rapporti interistituzionali. Si è anche osservato che, assenti nella formulazione della programmazione triennale ed annuale, dell'intervento straordinario, taluni enti, come il FORMEZ e lo IASM, si sono visti assegnare attività il cui decollo richiede, comunque, lunghi tempi di organizzazione e di progettazione, oltre che un notevole sforzo di interpretazione e di immaginazione. Altri enti, come la FIME, l'INSUD e la FINAM, sono stati, a quanto si è appreso, letteralmente ignorati nell'individuazione dei soggetti da impegnare nella realizzazione dei piani annuali.

Non è risultato che finora siano state dettate chiare e precise procedure ai fini della definizione dei rispettivi programmi e dei relativi finanziamenti.

Dall'indagine conoscitiva sono poi emersi una serie di problemi e di interrogativi, alcuni, di carattere generale, comuni a tutti, altri specifici e particolari.

#### a) *Problemi di carattere generale*

L'autonomia esercitata secondo gli statuti ed i regolamenti, e nel limite della legge n. 64 del 1986 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, è apparsa discutibile, controversa, incompleta. Sotto il profilo giuridico-formale si sono confrontate due tesi: quella che, considerando preminente l'interesse pubblico, individua nei poteri dell'organo politico una fonte di inevitabili condizionamenti e di riduzione della autonomia; quella che, pur facendo perno sulla economicità di gestione, ritiene perseguibile l'interesse pubblico e perfettamente conciliabile con l'autonomia degli enti i poteri attribuiti dalla vigente normativa all'organo politico.

Nello stesso tempo, sotto il profilo operativo, l'autonomia è stata definita come fortemente limitata sia a causa della non riconosciuta capacità di proposta in materia di programmi sia per la tendenza a considerare gli enti quali «sportelli» finanziari dell'intervento straordinario in particolare

quando trattasi di attività ad essi assegnate nel quadro di una specifica azione organica.

Per il finanziamento è emerso che non sono state ancora dettate le procedure e che ciò costituisce, sul piano della concreta operatività, il problema più acuto. Poichè gli enti «concorrono al raggiungimento degli obiettivi del programma triennale» (articolo 6, comma 1, della legge n. 64 del 1986) e dal momento che nell'ambito di quest'ultimo e dei piani annuali vanno comprese le attività e l'attribuzione delle risorse, il finanziamento dovrebbe coprire tre distinte categorie di fabbisogni: il capitale sociale, i fondi di rotazione per finalità specifiche (articolo 6, comma 2, lettera g), gli interventi nell'ambito delle azioni organiche.

Per il collegamento con le Regioni e con gli enti locali, unanimemente riconosciuto indispensabile c'è stato chi ha sostenuto che la stessa sede degli enti dovrebbe essere collocata in periferia, e comunque, che i rapporti con le autonomie locali risulterebbero più agevoli se la presenza degli enti per il Mezzogiorno fosse assicurata da uffici o «sportelli» periferici e se sul posto fosse organizzato un unico punto di riferimento operativo di tutte le strutture dell'intervento straordinario.

Si è anche detto che il problema di un collegamento stabile e fattivo con le realtà istituzionali e socio-economiche locali è complicato da resistenze di carattere finanziario e di carattere funzionale.

#### PROPOSTE DI REVISIONE

In merito alla revisione e riorganizzazione degli enti sono state ventilate diverse ipotesi: si è parlato di fusione delle finanziarie, di soppressione di questo o di quell'ente, di assorbimento in unica struttura di tutte le attività di promozione dello sviluppo e, sollevando la questione della finanziarizzazione del Mezzogiorno, si è ipotizzata la nascita di una «Mediobanca del Sud» che, al limite, potrebbe sostituirsi alla stessa Agenzia nella gestione degli incentivi alle attività produttive.

Va detto per completezza che è emersa l'impressione talvolta, che la diffusa insoddisfazione per le attività svolte e la scarsa conoscenza (o l'interessato disconoscimento) dei compiti e della potenzialità degli enti contribuisce a riproporre il problema di un generale ripensamento dell'intervento straordinario; più delle insufficienze e dei ritardi delle strutture in relazione alla questione meridionale nel suo complesso ed alla reale volontà dello Stato di risolverla.

Per quanto riguarda i singoli Enti l'indagine ha registrato le posizioni seguenti:

Per l'ITALTRADE: essendo ormai data per scontata la liquidazione dell'Ente si pone il problema della costituzione di una nuova società che abbia per oggetto quello stabilito all'articolo 6, comma 2, lettera d) della legge n. 64 del 1986 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987, con l'avvertenza che per «attività di commercializzazione» si intende la promozione della commercializzazione dei prodotti meridionali e non l'esercizio diretto del commercio.

Per la FINAM: l'accertamento delle perdite subite e delle cause che le hanno prodotte è pregiudiziale ad ogni possibilità di rilancio della società;

l'ipotesi di un'eventuale messa in liquidazione è stata avanzata pur tenendo conto che il settore è troppo importante per l'economia meridionale e per di più caratterizzato da specificità gestionale e da problematiche troppo diversificate perché si possa facilmente immaginare di passare le attività della FINAM ad organismi operanti in altri settori.

Per il FORMEZ: è apparso che i problemi del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno sono essenzialmente due: la copertura delle spese relative alla gestione degli interventi ad esso affidati nel quadro dell'azione organica n. «2» (sostegno all'innovazione) e una riorganizzazione operativa che consenta all'Istituto di incrementare le proprie attività di formazione e di concentrare la sua attività, in stretto collegamento con l'autorità regionale, in quei settori che appaiono nevralgici per lo sviluppo del Sud.

Per lo IASM: si è osservato che il problema impellente è quello della natura giuridica dell'Ente. La decisione di avviare la procedura di liquidazione e la contestuale creazione della società per azioni così come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987 adottata dall'assemblea dei soci nel luglio 1987, non è stata eseguita; frattanto, però, allo IASM sono stati affidati interventi nel quadro dell'azione organica n. 2 ed è stata convocata, per il 31 gennaio 1989, l'assemblea con l'ordine del giorno di revocare le precedenti decisioni di liquidazione. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal canto suo, ha dichiarato di essere in attesa degli orientamenti della Commissione bicamerale a seguito dell'indagine conoscitiva.

Il problema riveste una indubbia delicatezza. Formalizzare la revoca equivale ad una esplicita volontà di disattendere le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987. Non revocarla significa autorizzare l'ente a continuare - come in pratica è finora accaduto - l'attività in pendenza di una procedura di liquidazione mai concretamente iniziata.

È emersa l'esigenza di chiudere il più rapidamente possibile l'attuale stato di incertezza e di procedere al potenziamento operativo dell'Ente.

Per la SPINSUD il decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987 ha previsto la costituzione di questa società che però non è finora avvenuta. Con decreto del Presidente della Repubblica successivo l'oggetto della nuova società è stato ricondotto nei limiti del dettato dall'articolo 6, comma 2, lettera q), della legge n. 64 del 1986, e cioè «predisposizione di progetti di investimento, specie quelli ad alto contenuto tecnologico» e «realizzazione degli stessi da parte di imprese pubbliche e private, anche di natura cooperativa», alle quali la SPINSUD partecipa. Dall'indagine non è venuta una vera indicazione sulla creazione della nuova società in modo tale da garantire la specificità dei campi di intervento nel sistema degli Enti di promozione, voluto dalla legge n. 64 del 1986 e disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 1987 e successive modificazioni senza accrescere la contrazione che attualmente caratterizza l'azione degli Enti.

Per l'INSUD: nel corso delle audizioni è stato avanzato l'interrogativo sulla opportunità di continuare o meno le partecipazioni nelle grandi società consolidate, come la Valtour o altro. È stata, inoltre, sollevata la questione di un più esplicito e qualificato impegno dell'INSUD nella programmazione e nella progettazione dell'azione organica n. 10 (qualificazione dell'offerta turistica). Si è anche detto che il vero problema si collega a monte della

operatività della società e riguarda la identificazione dell'ambito proprio dell'intervento straordinario ai fini del potenziamento e della valorizzazione di un settore, come quello turistico, che può e deve esercitare un ruolo essenziale nello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

In relazione a quanto fin qui rilevato in ordine alle cause che hanno concorso a determinare la condizione nella quale versa il sistema degli Enti previsto dalla 64 nonché alle problematiche di carattere generale e particolare tuttora aperte si può aggiungere: le audizioni ed il dibattito nel confermare l'esigenza di modificare il meno possibile la legge 64, soprattutto nella sua impostazione di fondo (anche per il rischio evidente di bloccare in maniera ancora più grave la messa a regime di tutto l'intervento straordinario), hanno tuttavia sottolineato la necessità e la opportunità di avviare un processo di revisione che porti ad un generale chiarimento ed al superamento delle attuali difficoltà e insufficienze nonché delle distorsioni che si sono verificate soprattutto nella ITALTRADE e nella FINAM, ma non solo in queste; per la ITALTRADE in particolare è emersa l'urgenza della sua sostituzione con altro o altri organismi autonomi o inseriti in altri sistemi a seconda delle decisioni conclusive sulla sorte dell'intero apparato degli Enti attuali «limitando» comunque l'attività alla promozione e conseguentemente vietando l'esercizio diretto o indiretto di attività di commercializzazione.

La situazione del primo bilancio degli Enti promozionali ha fatto emergere un utile netto per la sola FIME mentre ha evidenziato la grave situazione, oltre che della più volte richiamata ITALTRADE, anche della FINAM il cui conto economico consolidato, come è stato rilevato anche dal Ministro e dal Presidente dell'Agenzia, presenta perdite preoccupanti per cause non sempre chiare e accettabili.

È stato anche preso in esame il rapporto tra investimenti ed altre spese riscontrando una sproporzione enorme non facilmente giustificabile tra le attività di servizio e di amministrazione del personale e le attività di partecipazione.

Altra osservazione riguarda la composizione dei consigli di amministrazione che hanno finito per essere caratterizzati da un eccesso di politicizzazione.

A proposito di tale deterioro fenomeno di spartizione politica è emersa dalle audizioni e dal dibattito l'opportunità di dare trasparenza alle proposte provenienti dai vari Gruppi ed è stata sottolineata l'esigenza che le nomine traggano origine da ampie rose di nomi e ciò a tutela delle responsabilità del Ministro e a garanzia delle necessarie competenze professionali.

È stata inoltre da più parti sottolineata l'esigenza che non venga mai smarrito il carattere promozionale degli Enti, il cui scopo principale, come dice la legge, deve essere quello di aiutare il sorgere ed il consolidarsi di imprese industriali, agricole, commerciali e turistiche e insieme assicurare a Regioni e Comuni la consulenza richiesta in funzione del conseguimento degli obiettivi che scaturiscono dalle decisioni assunte in sede nazionale, regionale e locale, senza che ciò significhi assunzione di compiti che sono propri sia dell'imprenditore sia dei soggetti pubblici regionali e locali.

È stato anche osservato che una limitazione in ordine a quest'ultima funzione, è venuta dal fatto che gli Enti sono rimasti sostanzialmente quelli che erano prima della legge 64 che, del resto, si era in gran parte limitata, anche con l'articolo 6, a registrare l'esistenza e a delimitarne l'attività senza

porsi il problema, come si è poi invece dimostrato necessario, della coerenza tra sistema degli Enti e impianto complessivo della legge.

Anche per questa ragione iniziale, per questo vizio di origine gli Enti non si sono trasformati in modo da assecondare la scelta fondamentale che la 64 ha operato in favore del decentramento e della assunzione di responsabilità e di compiti di grande rilievo da parte delle Regioni, dei Comuni e di altri soggetti locali, sia nel campo della progettazione che della gestione.

Gli Enti sono rimasti formalmente e sostanzialmente «romani», con una piccola parte di personale distaccato al Sud, spesso abbandonato a se stesso e costretto a operare senza conoscere le iniziative e l'attività decentrata di Enti diversi dal proprio.

Da ciò la sottolineatura di un forte decentramento e coordinamento, in modo da garantire in ogni Regione la presenza di una «struttura polifunzionale» presso la quale enti locali, regioni ed imprese possano avere informazioni e usufruire di idonei supporti di consulenza e di servizi.

Solo in questo modo - si è detto - si può collegare l'attività degli Enti agli altri soggetti pubblici e privati operanti nel Mezzogiorno e fare di essi i punti di forza di una rete di servizi che operi in funzione non solo dell'intervento straordinario ma anche delle altre leggi, in particolare della 219 e della 44.

Ciò consentirebbe anche di anticipare in forma graduale le modifiche che inevitabilmente dovranno intervenire con il 1992 in tutto l'apparato degli incentivi e dell'intera legislazione speciale.

Nel quadro complessivo dell'indagine non è certo mancato un ampio riferimento ai contenuti programmatici ed al ruolo degli Enti sia nella fase ascendente, cioè di proposizione e formazione dei programmi, sia in quella discendente della realizzazione.

L'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988/90, approvato dal CIPE con deliberazione del 3 agosto 1988, dedica agli Enti di promozione il capitolo 3.3 nel quale sono fissate le linee guida «perchè gli Enti possano corrispondere alle nuove strategie di sviluppo dell'intervento straordinario». Nello stesso capitolo sono precisati i criteri per il riassetto organizzativo degli Enti: specializzazione, integrazione funzionale, proiezione territoriale, diversificazione operativa, economicità di gestione; si collegano gli apporti finanziari agli «indirizzi» e alle «scelte» del programma triennale e dei piani annuali; si ipotizza la creazione di un'apposita società (con la partecipazione dell'Agenzia, degli Enti promozionali ed eventualmente dei tre istituti meridionali di credito speciale) per la promozione e l'assistenza tecnica in materia di programmazione economica, di progettazione di massima ed esecutiva a favore delle amministrazioni regionali, enti pubblici ed enti locali. I surrichiamati indirizzi non sempre hanno trovato sollecita attuazione sia da parte degli Enti sia da parte dell'organo politico. Quest'ultima non sempre ha operato sollecitamente perchè gli Enti fossero messi in condizione di «corrispondere alle nuove strategie di sviluppo». Un particolare rilievo presente in tutte le relazioni, è stato avanzato per quanto concerne il «disconoscimento» di un ruolo attivo degli Enti in ordine alla capacità di proposta, disconoscimento che ha finito per relegare gli Enti a una funzione di strumenti semipassivi di esecuzione aggravando in questo modo il deficit progettuale ed ideativo del Mezzogiorno denunziato con forza anche dal Ministro, oltre che dagli stessi responsabili degli Enti e dai rappresentanti delle forze sociali.

Da più parti si è invece sottolineato che l'autonomia coerentemente intesa ed esercitata costituirebbe un potente fattore di espansione delle iniziative e di rilevante concorso degli Enti al perseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'intervento straordinario ed allo stesso tempo consentirebbe all'organo politico di esercitare in maniera più efficace e penetrante i compiti suoi propri, di direttiva, indirizzo, vigilanza, coordinamento e controllo che oggi appaiono, a detta dei più, troppo deboli e incerti.

In questo modo tra l'altro i compiti affidati al Ministro e alla Commissione dall'articolo 6, comma 4 della legge n. 64, relativamente alla relazione annuale, assumerebbero ben altra consistenza e sarebbe possibile superare la condizione attuale che vede limitato il contenuto della relazione ministeriale ad un quasi meccanica riproduzione degli elementi contenuti nei rendiconti di esercizio dei singoli Enti, senza nemmeno quei puntuali riferimenti all'attuazione del programma triennale e dei piani annuali e senza l'evidenziazione dei progressi realizzati e delle carenze e difficoltà incontrate nel corso dell'esercizio, nei vari settori di attività.

Altro problema emerso con particolare forza in quasi tutte le audizioni è quello della finanziarizzazione del Mezzogiorno. Si tratta di un problema che è divenuto ancora più rilevante soprattutto in riferimento ai grandi cambiamenti avvenuti in tale campo nel Centro-Nord, cambiamenti che non hanno in alcun modo investito il Mezzogiorno e, al contrario, hanno determinato un ulteriore scostamento tra Nord e Sud nelle condizioni generali del mercato e delle strutture finanziarie accrescendo il divario già esistente.

Il Sud infatti dipende più di prima dalle banche che in nome del «rischio Mezzogiorno» fanno pagare il denaro tre punti in più che nel Centro-Nord, aggiungendo così questo ulteriore fattore di pesantezza alla lunghezza e incertezza delle procedure relative al pagamento degli incentivi previsti dalla legge n. 64, lunghezza e incertezza che annullano pressochè tutti i vantaggi del credito agevolato perchè costringono l'imprenditore a ricorrere per due, tre anni al costoso credito a breve.

Da tutte le audizioni, sia pure con accenti e proposte diverse, è emersa l'assoluta urgenza di affrontare il problema per far compiere al Mezzogiorno quel salto nel campo dell'innovazione finanziaria assolutamente necessario ed improcrastinabile.

In questo senso sono state formulate le ipotesi, che qui di seguito si riportano:

a) dar vita ad una «Mediobanca del Sud» fondendo FIME, FINAM e INSUD in un'unica finanziaria o Merchant Bank, nella quale entrino anche Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, nonché ISVEIMER, IRFIS e CIS.

b) limitare la fusione a FIME, FINAM e INSUD e valorizzare contemporaneamente il ruolo riqualificato, di ISVEIMER, IRFIS e CIS, nonché quello delle quattro sezioni di credito speciale, le società finanziarie e in generale i gruppi polifunzionali del Banco di Napoli, di Sicilia e di Sardegna.

In relazione alla soluzione che verrà data al problema della finanziarizzazione dovranno essere esaminate le possibili diverse configurazioni delle strutture regionali polifunzionali alle quali si è accennato nel corso di questa

relazione, poichè è convinzione diffusa che nelle auspiccate strutture polifunzionali una posizione centrale debba essere costituita dal terminale dell'Ente o Istituto cui saranno demandate le funzioni finanziarie sopra descritte, oltre a quelle che fanno capo a FORMEZ e IASM relativamente alla formazione, alla ricerca, alla consulenza nella progettazione e nella gestione sia nel campo dell'industria, sia in quello dell'agricoltura, del turismo e del terziario avanzato.

Le strutture polifunzionali decentrate dovrebbero operare su richiesta delle Regioni, degli Enti locali e degli altri soggetti indicati nel programma triennale e nei piani annuali e come strumenti decentrati dei rispettivi enti per i progetti interregionali e di interesse nazionale alla cui redazione e ideazione Agenzia ed Enti possono collaborare in base alle direttive del Ministro o in base ad «accordi di programma» stipulati con le varie amministrazioni centrali e locali e deliberati dal Consiglio dei Ministri.

In questo modo una delle carenze più gravi finora riscontrate, quella cioè della mancanza di iniziative di progettazione e di coordinamento, da tutti denunciata, potrebbe essere avviata ad un graduale superamento.

\* \* \*

Non si può concludere questa sintesi dell'indagine conoscitiva senza rendere conto di un problema che, pur non compreso strettamente nell'ambito dell'indagine, è tuttavia venuto assumendo sin dall'inizio, e sempre di più nel corso dei lavori, una rilevanza particolare.

Si tratta del problema collegato all'esigenza di disporre di una struttura idonea a coprire il fabbisogno ideativo, progettuale e attuativo di grandi progetti strategici cui finora non hanno fatto fronte né i poteri centrali né i soggetti regionali e locali e neppure i grandi enti pubblici e le grandi imprese private di dimensioni nazionali.

Questo *deficit*, insieme alla già sottolineata esigenza di un coordinamento intersettoriale e territoriale dell'attività e della presenza dei diversi enti, ha ancora una volta richiamato l'attenzione sul ruolo e sull'attività dell'Agenzia, sui suoi limiti attuali e sulle disfunzioni collegate con questi limiti.

Da ciò la richiesta di allargare la riflessione dagli enti collegati a tutta la struttura interna ed esterna a quella configurata dalla legge n. 64, con particolare riferimento al ruolo e alle funzioni della struttura più importante, cioè l'Agenzia.

Va subito detto che intorno a questo tema sono emerse due posizioni contrapposte tendenti l'una a sopprimere tutte le strutture individuate dalla legge n. 64 e l'altra a mantenere inalterata la situazione attuale puntando semmai a una sua rapida e decisa messa a regime.

Sia l'una che l'altra posizione sembrano a giudizio della Commissione non idonee a dare risposta adeguata ai problemi e alle esigenze emerse e appaiono influenzate da preoccupazioni non sempre riconducibili agli interessi del Sud e del suo sviluppo.

Sembra pertanto più in linea con la natura dell'indagine e più coerente con le posizioni emerse nonchè più rispondente alle reali esigenze di mettere a frutto tutte le possibilità che la legge n. 64 offre, rivolgere l'attenzione, senza preconcetti o pregiudizi, al riesame di tutte le attuali strutture non restringendo ma allargando il campo di osservazione e proposta includendo

in questo esame, insieme agli enti collegati, anche l'Agenzia. Ciò consentirebbe di dare risposta alla domanda ormai generalizzata relativa all'esigenza di dare maggiore organicità, coerenza ed incisività all'azione dell'intervento straordinario, dotando il Mezzogiorno di quelle strutture ideative, progettuali, gestionali, di consulenza ed assistenza quali sono richieste dalla dimensione del grande compito cui si trovano oggi di fronte i pubblici poteri e l'intera società italiana.

Il deputato Nucara ritiene opportuno esprimere, in rappresentanza del Gruppo repubblicano, alcune riflessioni conclusive. Prima però vuole premettere un quadro di sintesi politica da cui far discendere osservazioni più puntuali.

Ritiene sin troppo facile ed ovvio rilevare che le responsabilità politiche della mancata attuazione della legge n. 64 devono essere larghe e diffuse se a tre anni dalla sua approvazione essa non trova soddisfacente attuazione. Eppure quella legge presentava, in molteplici aspetti, elementi innovativi di carattere positivo.

La sommatoria di tante attività distinte settorialmente non produce «intervento straordinario», bensì attività scollegate che non supportate da un indirizzo politico univoco rischiano di produrre più danni che benefici.

Il piano triennale che avrebbe dovuto costituire lo strumento programmatico, in base al quale il coordinamento degli enti promozionali si sarebbe dovuto svolgere, risulta inadeguato oltre che confuso, e soprattutto non porta la indicazione di interventi che muovano verso un comune obiettivo.

Da ciò discendono piani annuali di attuazione che ricalcano schemi obsoleti di finanziamenti a pioggia, relativi a progetti che non sono ascrivibili a programmi. Trattasi spesso di infrastrutture che invece di razionalizzare quelle esistenti ne aumentano il carattere discontinuo.

La verità è che la politica meridionalista manca di un'efficace volontà politica di governo. Mancando questa volontà - il che è indice di impotenza - il problema Mezzogiorno diviene un problema di allocazione di masse finanziarie tese più a contribuire alla formazione di masse salariali che non ad un vero e proprio sviluppo.

Premesse queste considerazioni a carattere generale, si sofferma sull'attività degli Enti e sul loro rapporto con l'Agenzia, il Dipartimento e la funzione governativa nel suo complesso.

L'Agenzia, sostanzialmente, benchè socio di maggioranza, non ha nessun potere di controllo, di indirizzo e addirittura non influisce nemmeno sugli organi sociali delle strutture che devono concorrere all'attuazione dell'intervento straordinario.

Ne discende la formazione oggettiva di organi che dipendono solo ed esclusivamente dal potere politico, a cui sono tenuti a rispondere sul piano operativo non avendo nessun rapporto con il socio di maggioranza.

Gli organi sociali sono completamente deresponsabilizzati in tacita attesa di direttive esecutive che devono poi attuare, e i risultati di tale gestione positiva o negativa che essa sia non solo da imputare agli Enti bensì al Governo che di essi ne ha fatto strumenti meramente esecutivi.

Da queste riflessioni si ricava la convinzione che è superfluo dare singole valutazioni sull'attività degli Enti in quanto essi hanno poche responsabilità sui risultati raggiunti.

Tuttavia pare positivo aver liquidato l'ITALTRADE sia per i risultati

gestionali sia per il disegno politico che li supportava e che travalicava gli indirizzi programmatici e la stessa legislazione.

Diversa è la situazione degli altri Enti che se pur con risultati di bilancio differenziati tendono ad una normalizzazione rispetto a risultati di precedenti gestioni non proprio esaltanti.

Concludendo, la sua parte politica ritiene che una maggiore chiarezza e una più puntuale distinzione dei ruoli non possono che favorire una migliore presenza degli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il deputato Geremicca sostiene che alla circospezione del suo Gruppo è imputabile lo sforzo di individuare alcuni elementi di orientamento che possono fungere da traccia comune per l'intera Commissione. Non gli sembra tuttavia dubbio che l'analisi della situazione di crisi in cui versano gli Enti rimanda a valutazioni diverse delle forze politiche, così come diverse sono le soluzioni.

Il punto fondamentale concerne il rapporto tra atti normativi e comportamenti attuativi, i quali rivestono una importanza cruciale dal momento che sono gli stessi atti normativi a delegare la loro esplicazione ad atti successivi.

La sua opinione è che gli Enti siano rimasti schiacciati su una politica che anziché svolgere l'intervento straordinario ne rappresentava una surrogazione. Lo stesso sottosegretario Galasso parla oggi di dispersione intollerabile nella attività degli Enti promozionali.

La linea fondamentale che il suo Gruppo intende seguire punta al progressivo esaurimento della funzione degli Enti promozionali, accentuando la transizione verso strutture ordinarie dello Stato.

Il deputato Soddu propone che la bozza da lui presentata costituisca un testo aperto a proporre formali di modifica a carattere emendativo.

Il senatore Tagliamonte sostiene che l'intervento del collega Geremicca costituisca il naturale sviluppo di una posizione - sempre sostenuta dal gruppo comunista - che ha sempre negato in radice la opportunità dell'intervento straordinario. Tuttavia la sua riproposizione in questa sede aprirebbe la strada a divaricazioni che non gli sembrano trovare nella indagine conoscitiva la sede più pertinente. Per queste ragioni accoglie senz'altro la proposta dell'onorevole Soddu, di considerare la bozza di documento conclusivo aperta a modifiche e correzioni.

Il presidente Barca ritiene che la Commissione possa accogliere la proposta di metodo avanzata dall'onorevole Soddu. Invita dunque i colleghi a fare riferimento, nel formulare le loro proposte di modifica, al testo base presentato in apertura di seduta.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: audizione del dottor Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro.**

Il dottor Nesi dice che la Banca Nazionale del Lavoro ha svolto nel Mezzogiorno d'Italia, come del resto nel territorio nazionale, una duplice esperienza: da una parte la attività vera e propria di banca, dall'altra le funzioni sussumibili nel campo della attività parabancaria e finanziaria.

Facendo riferimento al complesso delle attività parabancarie ricorda

come (per la Banca Nazionale del Lavoro) la capitale finanziaria del Sud sia Bari, dal momento che questa città costituisce il baricentro di un complesso di attività reali. In questo quadro la *Sud-leasing* e la *Sud-factoring*, che fanno parte del Gruppo parabancario della Banca Nazionale del Lavoro, hanno trovato la possibilità di espandersi e conseguire ottimi risultati. In particolare si segnala la attività svolta dalla *Sud-leasing*, anche sotto il profilo della selezione di dirigenti centrali. Ricorda come il direttore generale dell'intero settore *leasing* sia pugliese. Egli di recente, dopo aver creato a Bari un gruppo dirigenziale di primordine, ha dovuto trasferirsi a Milano.

Rende noto come proprio in questi giorni la Banca Nazionale del Lavoro ha costituito una società per azioni multiservizi, per svolgere quelle attività che non sono equiparabili al *leasing* e al *factoring*.

La sua esperienza è che, nel settore finanziario parabancario, possono funzionare bene aziende piccole e medie dirette da uomini del Sud. Tuttavia si impone la presenza di una forza centrale di programmazione, di un unico cervello operativo.

Lui in passato ha proposto che si istituisse a Roma (non al Sud) una mediobanca per differenziare le strutture finanziarie di mediocredito. Spesso si dimentica che i maggiori flussi finanziari sono concentrati nella città di Roma.

Conclude ribadendo come a suo giudizio una Mediobanca del Sud si risolverebbe in una struttura fatiscente, dal momento che le attività finanziarie non possono prescindere dalla economia reale.

Il senatore Tagliamonte chiede quale sia il giudizio della Banca Nazionale del Lavoro sulle finanziarie meridionali.

Il deputato Soddu si chiede se, facendo continuamente riferimento ad una economia reale che non funziona, non si finisca per avvitare il ragionamento in un circolo vizioso. In questa ottica chiede, in vista della scadenza comunitaria del 1992, come sia possibile armonizzare servizi reali alle imprese e attività parabancarie di sostegno.

Il deputato Geremicca chiede come sia possibile trovare un punto di equilibrio tra strutture pubbliche e iniziative private.

Il deputato Perrone chiede come sia possibile arginare il grave fenomeno costituito dall'elevato costo del denaro nel Mezzogiorno.

Il presidente Barca, sulla scia di quanto testè detto dal collega Perrone, chiede al presidente della Banca Nazionale del Lavoro che cosa dovrebbe fare l'intervento straordinario per ricondurre il cosiddetto rischio Mezzogiorno a livelli accettabili.

La trasmigrazione del risparmio dal Sud verso il Nord, risulta conseguente al fatto che nel Mezzogiorno langue la domanda per impieghi. Chiede che cosa, a giudizio della BNL, le strutture pubbliche potrebbero fare per circoscrivere il fenomeno.

Il dottor Nesi rispondendo brevemente premette che la Banca Nazionale del Lavoro è di proprietà del Tesoro per una quota intorno al 74 per cento. Egli ritiene che la partecipazione dello Stato non debba andare al di sotto del 51 per cento.

Nel Sud l'intervento pubblico può contare oltre che su tre grandi banche per il credito a breve termine (Banco di Napoli, Sicilia e Sardegna), anche sull'ISVEIMER, CIS ed IRFIS che erogano credito a mediotermine. Inoltre lo Stato ha creato una struttura parabancaria e finanziaria perfino ridondante. Sarebbe perciò restio a creare nuove strutture finanziarie.

Il problema è quello di costituire il centro di una programmazione finanziaria che valga a raccordare la attività delle banche a breve e medio termine, nonché le attività parabancarie. Invece si assiste alla proliferazione degli sportelli ed alla dispersione delle attività finanziarie.

Ricorda come nel caso della Mediobanca il suo funzionamento non fosse ascrivibile alla struttura in sé bensì al fatto che fosse governata da poche persone in grado di dare indirizzi molto precisi.

Il deputato Soddu chiede se è praticabile una combinazione tra banca e imprese. Il dottor Nesi risponde che egli è favorevole alla integrazione delle rispettive competenze, purché le imprese industriali non raggiungano una partecipazione di maggioranza: altrimenti sarebbe messa a repentaglio la capacità imprenditoriale delle banche.

Conclude ricordando come il flusso dei capitali sia molto sensibile ad elementi di struttura, quale è per esempio la incidenza dei costi sulla redditività delle funzioni bancarie. Quando succede, come numerose banche del Sud, che il conto economico della impresa debba sopportare abnormi costi previdenziali è naturale che i capitali monetari tendano ad evitare quella destinazione.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 14*

#### *Autorizzazioni a procedere*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Florino  
(Doc. IV, n. 47).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Perina  
(Doc. IV, n. 48).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Azzaretti  
(Doc. IV, n. 49).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Spadaccia  
(Doc. IV, n. 50).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Covello  
(Doc. IV, n. 51).

#### *Verifica dei poteri*

Sostituzione del senatore Mario Biagioni.

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10 e 16*

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTI. -  
Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del  
Parlamento (21).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 1° febbraio 1989; ore 10*

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
  - Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Discussione del disegno di legge:
  - Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

- I. Esame del disegno di legge:
  - RIZ ed altri. - Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento (1534).
- 

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10*

*In sede deliberante*

## Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (627).
- Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

## Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Colombo il 25 marzo 1987 (975).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione n. 108 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, adottata a Strasburgo il 28 gennaio 1981 (998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della CECA e la Repubblica democratica popolare di Algeria a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 25 giugno 1987 (1044).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico in Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (1155) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984 (1206).
  - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, firmata a Praga il 6 dicembre 1985 (1230) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
  - Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985 (1231) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
  - Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987 (1471) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- 

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

*Mercoledì 1<sup>o</sup> febbraio 1989, ore 10*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BELLOCCHIO ed altri. - Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GIACCHÈ ed altri. - Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini dell'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1285).
  - Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa (557).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10,30 e 16*

ALLE ORE 10,30

*Procedure informative*

Audizione del dottor Oreste Piemontese, dirigente generale del Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione al documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1988 e situazione di cassa al 30 giugno 1988 (*Doc. XXXV, n. 5*).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164).

ALLE ORE 16

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

- FIORET ed altri. - Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48).
- Deputati ORSINI Gianfranco ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*) (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

- Interventi per lo sviluppo della Calabria (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 16*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).
- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

II. Esame dei disegni di legge:

- GUZZETTI ed altri. - Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350).
- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.
- Nomina del Vice presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).
- CASOLI ed altri. - Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164).

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 9,30 e 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
  - MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
  - MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
  - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 9,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10 e 15,30*

ALLE ORE 10

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. - Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato*)

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).

- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

#### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICOLINI. - Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400).
- MARGHERITI ed altri. - Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401).

e della Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge.

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. - Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (68).
- MICOLINI ed altri. - Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (119).
- MARGHERITI ed altri. - Norme per la formazione e l'ampliamento della proprietà, allo scopo di costituire imprese diretto-coltivatrici efficienti (900).

#### IV. Esame del disegno di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società (1089).

#### *In sede consultiva*

#### Esame congiunto dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).

- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 15,30

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Associazione italiana lattiero-casearia (Assolatte), della Federvini, della Federazione nazionale cooperative pesca (Federpesca), dello Zuccherificio Molisano, della Confederazione cooperative italiane (Confcooperative), della Associazione nazionale industrie conserve alimentari vegetali, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, della Unione italiana lavoratori industrie alimentari e saccarifere (UILIAS), della Associazione nazionale cooperative pesca (ANCP) e dell'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA).

---

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10 e 16*

ALLE ORE 10

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, in relazione al Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).

ALLE ORE 16

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FONTANA Elio ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).

## II. Esame del disegno di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921).

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: esame del documento conclusivo.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10 e 16

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri; LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BORRUSO ed altri; ROTIROTI ed altri. - Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati SCOVACRICCHI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90).
- Deputati FAVILLA ed altri. - Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826).

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MORA ed altri. - Riforma dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari (419).

- DIANA ed altri. - Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487).

---

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 9,30 e 16*

*In sede deliberante*

**I. Discussione del disegno di legge:**

- OSSICINI ed altri - Ordinamento della professione di psicologo (16-B), *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovannini ed altri).*

**II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
- Deputati CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

**I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).
- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

**II. Discussione del disegno di legge:**

- ZANELLA ed altri. - Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernenti norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).

## II. Esame dei disegni di legge:

- PAGANI. - Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982 (1496).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Mercoledì 1° febbraio 1989, ore 10*

## I. Comunicazioni del Presidente.

- II. Audizione del generale Roberto Jucci, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, sulle vicende connesse alla strage avvenuta a Peteano il 31 maggio 1972.